



**Darwin Day con  
Manuela Monti e  
Carlo Alberto Redi**

**Il millennio delle scienze della vita:  
la genomica sociale del DNA**

i nostri corpi  
sono modificati,  
epigeneticamente,  
dai contesti sociali e  
trasmettono vantaggi e  
svantaggi alle generazioni future

**venerdì 14 febbraio  
2020 ore 21 alla Casa  
della Cultura di Milano**



## Il millennio delle scienze della vita: la genomica sociale del DNA

Dopo il secolo della chimica (l'800) e quello della fisica (il 900) siamo ora nel millennio delle scienze della vita. I grandi avanzamenti scientifici occorsi nella Biologia rivoluzionano molti paradigmi concettuali passando *dalla descrizione alla sintesi* del vivente. In altre parole, le scienze della vita non sono più solo discipline *storiche* della descrizione del vivente ma sono oggi capaci di sintetizzare il vivente.

Questo fatto rivoluziona tutte le discipline (filosofia, antropologia, economia, giurisprudenza, ecc.) e le pratiche del nostro vivere divengono biopolitiche: dalla riproduzione al fine vita, dal "di chi è il corpo, di chi sono le cellule", alla cultura del dono, ai brevetti sul vivente, agli OGM, all'editing del genoma e da ultimo la sorprendente capacità delle modificazioni epigenetiche del DNA dovute all'ambiente in cui viviamo ... capaci di essere trasmesse alle generazioni a venire.

Ne consegue che solo cittadini informati di questi avanzamenti nelle conoscenze scientifiche possono assicurare un armonioso vivere sociale, sono capaci di combattere le ingiustizie e l'esclusione dei molti a favore dei pochi declinando così una nuova forma di democrazia che è *cognitiva* e basata sulla cittadinanza scientifica.

Questa riflessione va inquadrata considerando che uno degli elementi fondamentali della forma della vita moderna è la pervasività delle tecnologie informatiche nella vita sociale ed individuale e la indiscutibile forza della rete: vista per alcuni come forza liberatoria e per altri considerata mezzo funzionale della società del controllo. Troppa informazione si converte in disinformazione: siamo saturi e con sempre meno tempo per riflettere continuando a dis-istruirci, a perdere di conoscenza competenziale, conoscenza dell'abilità (knowledge-how). Viviamo in un mondo dove i giovani hanno in mano il mondo e dove si intrattengono sui social, dove comunicano sia emotivamente sia scambiandosi informazioni.

Il meccanismo perverso che costruisce un muro impenetrabile persino ai sistemi di fact-checking sta nel disegno delle piattaforme social basate sull'utilizzo di algoritmi che aiutano a soddisfare la ricerca di chi la pensa come noi, condividendo con like (il fenomeno del liking) quanto espresso dalle persone che apprezziamo, amici, conoscenti. Così si creano le narrazioni condivise, le echo chambers: qualunque sciocchezza che riesca ad entrare per qualsivoglia motivo nel circuito sarà apprezzata e condivisa e difesa come verità vera.

Da questa riflessione nasce ancora più forte l'esigenza di promuovere lo sviluppo della cittadinanza scientifica.